Tesi ed elaborati di laurea: breve vademecum e indicazioni

Nicola Gabellieri

Dipartimento di Lettere e Filosofia

Università di Trento

L'argomento della tesi di laurea dovrebbe germogliare dai propri interessi e dalla propria esperienza universitaria, ripensando alle materie e tematiche affrontate negli anni di studio. L'idea può essere valutata, consolidata e affinata con una ricerca bibliografica appropriata, riconsultando testi e appunti già in possesso per ottenere ulteriori spunti.

Scelto l'argomento, occorre presentare un progetto al docente che si vuole scegliere quale relatore della tesi. La proposta deve essere composta di:

- Un abstract
- Un indice (una descrizione del lavoro che si intende sviluppare)

Questi documenti non rimarranno definitivi: sviluppando un argomento, molto spesso si hanno nuove idee o si contraddicono parzialmente i presupposti iniziali. Obiettivo finale è dimostrare di saper sviluppare un ragionamento logico ed originale, approcciando criticamente un problema.

La scelta dell'argomento deve basarsi su tre elementi:

- Deve essere di interesse per il dibattito scientifico e pubblico: la tesi rappresenta un elaborato in cui offrite un vostro contributo alla collettività accademica; non basta dire «voglio approfondire questo», occorre spiegare perché: si contraddice una tesi, si sviluppa un tema non ancora ben delineato, si sistematizza una tradizione, etc.
- Meglio evitare argomenti troppo ampi: è una tesi di laurea, non di dottorato; è preferibile circoscrivere il tema di ricerca, in modo da poterlo ben approfondire. Molto spesso affrontare grandi domande con casi di studio limitati (non «Il paesaggio nella letteratura di viaggio» ma «Il paesaggio agrario di Trento nell'Ottocento nei resoconti di Mercey») consente di arrivare veramente a conclusioni innovative di cui beneficia il dibattito generale.
- Assicuratevi che esistano fonti: un lavoro scientifico si basa su dati e fonti da analizzare, tramite metodologie ben precise che padroneggiate o che volete apprendere.

<u>Lettura consigliata</u>: Eco Umberto, *Come si fa una tesi di laurea*, 1977, 2011

Obiettivi della tesi:

Una tesi è **compilativa** quando prevede la stesura di una rassegna critica delle pubblicazioni relative ad un argomento, una corrente di pensiero, un periodo storico, ecc. (con una tesi di questo tipo si lavora su materiale già esistente), sistematizzando una messe apparentemente disomogenea di studi e informazioni;

Una tesi è **di ricerca** (ovvero sperimentale) quando prende le mosse da studi o da una letteratura esistente per analizzare in maniera originale un proprio campo d'indagine, attraverso la lettura e l'analisi di fonti primarie, anche per giungere a una proposta applicativa o un prodotto concreto.

Entrambe queste strategie possono portare a risultati interessanti e innovativi

La letteratura precedente

Occorre sempre riferirsi a una tradizione scientifica e a una bibliografia precedente. Questo consente di:

- Esplicitare i vostri riferimenti, e i termini da voi usati (es: studiate il «paesaggio» come rappresentazione percettiva individuale, o come componenti materiali frutto di relazioni ecologiche?);
- Consente di capire cosa è stato detto e le ipotesi interpretative avanzate sino ad ora, per discuterle, confermale o contraddirle.

Strumenti:
- Biblioteche
- Articoli o monografie di sintesi
- Riviste scientifiche online
- GoogleScholar

La stesura dell'**abstract** è utile perché impone di riflettere sulla idea iniziale e sistematizzarla.

Un buon abstract è breve (circa 2.000 battute), incisivo e chiaro.

L'abstract deve esplicitare (preferibilmente in questa successione):

La tradizione di studi a cui si fa riferimento, che permette di chiarire l'epistemologia di partenza (Nel campo della geografia letteraria…)
L'oggetto del lavoro (Il presente lavoro è dedicato a ricostruire l'immagine letteraria di Trento che traspare da…)
Gli obiettivi, sia particolari sia generali (Il caso consente di identificare elementi spaziali poco noti, e di sviluppare un progetto di itinerario culturale…)
Le fonti e la metodologia (Per raggiungere questo obiettivo, verranno analizzati in maniera comparativa questi due testi, etc.)

La stesura dell'**indice** permette di chiarire sia a voi che al relatore la struttura del lavoro da realizzare e di cominciare un dialogo costruttivo. Probabilmente cambierà nel corso del lavoro.
In un primo momento l'indice presenta lo schema dei capitoli: successivamente potranno essere divisi in paragrafi e sottoparagrafi. Esiste una struttura standard, che può venire modificata a seconda dello studio:

1. Introduzione
2. Rassegna bibliografia
3. Fonti e metodologie
4. Capitoli esplicativi
5. Conclusioni e prospettive future (a volte esplicitate direttamente nella introduzione)

Introduzione

Partendo dalle motivazioni che hanno spinto alla scelta dell'argomento della tesi, dovete illustrare con chiarezza la tesi o le ipotesi che intende dimostrare e indicare gli obiettivi che vi prefiggete di raggiungere, presentare gli strumenti utilizzati e mostrare l'organizzazione del lavoro in parti e capitoli.
Tutti gli obiettivi e le ipotesi che vi vengono descritti saranno ripresi poi nelle conclusioni della tesi, a dimostrazione che quanto ci si proponeva è stato raggiunto. Dalla sua lettura deve essere possibile capire immediatamente quale è il contenuto delle pagine successive, senza timore di rovinare la *suspence*.
La stesura dell'introduzione, contrariamente a quanto si pensi, va fatta alla fine del lavoro di tesi, in considerazione del fatto che le ipotesi e gli obiettivi che ci siamo prefissati mutano nel corso del nostro lavoro.

Una elaborato di tesi finale deve presentare tutto il lavoro che si è fatto, e chiarire le scelte compiute, per permettere una loro valutazione e discussione: per usare una metafora, non dovete consegnare una casa finita, ma un edificio con ancora visibili i ponteggi e le strutture interne.
Per questo è importante esplicitare le **metodologie e le fonti** utilizzate in un apposito capitolo.
Le informazioni raccolte devono essere sottoposte ad opportuna critica, e non recepite acriticamente; occorre considerare che alcune fonti di informazioni sono più affidabili di altre; per questo bisogna sempre esplicitare da dove sono presi dati o assunti.
Nel caso in cui si trovino elementi in contrasto con le asserzioni riportate nella tesi, si possono fornire argomentazioni efficaci ai propri enunciati, motivandone la scelta.

Le informazioni e i dati inseriti nel testo devono SEMPRE avere il riferimento alla fonte di origine.
Se possibile, la fonte va contestualizzata, per assicurarsi della sua affidabilità (per esempio, se si citano dati sull'inquinamento: chi li ha raccolti, con quale metodologia, con quale finalità).
Le citazioni (brani importanti copiati da altri testi) devono essere contenute tra virgolette alte e avere SEMPRE il riferimento alla fonte di origine.
Assunti desunti da altri, seppur parafrasati, autori devono avere SEMPRE il riferimento alla fonte di origine.

Per citare un'opera (saggio, articolo o monografia) utilizzare nel testo il sistema di riferimento all'anglosassone: cognome, anno tra parentesi (Eco, 1977).
Se ci sono più opere dello stesso autore e dello stesso anno, si inserisce una lettera per distinguere (Eco, 1977a) (che va messo anche in bibliografia finale)
Se si cita una frase precisa, aggiungere il riferimento alla pagina:
"Fare una tesi significa quindi imparare a mettere ordine nelle proprie idee e ordinare dei dati" (Eco, 1977, p. 16).

Se si cita un sito internet o una fonte di archivio, inserire il riferimento in nota.
Nel caso del sito internet, inserire anche la data di ultima consultazione[1].

[1] Gavinelli N., *Geografia e letteratura*, 2018, https://www.ageiweb.it/gruppi-di-lavoro/geografia-e-letteratura/ [ultimo accesso 08/08/2020].

I riferimenti nel testo rimandano alla **bibliografia finale**.
Tutti i riferimenti nel testo devono avere corrispondenza nella **bibliografia**.
Non esiste un unico standard di citazione bibliografica, qui si presenta una proposta:

Ordine: alfabetico per cognome del primo autore. Per più opere di uno stesso autore, ordine cronologico dalla più vecchia alla più recente.

Monografia:
Cognome iniziale nome, titolo in corsivo, casa editrice, luogo edizione, data
Eco U., *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano, 1977.

Articolo su rivista:
Cognome iniziale nome, titolo in corsivo, nome rivista tra virgolette, numero fascicolo, data, pagina iniziale e pagina finale articolo
Hall C.M., *Progress in Tourism Management: from the Geography of Tourism to Geographies of Tourism*, " Tourism Management ", 30, 1, 2009, pp. 3-16.

Articolo in opera collettanea:
Cognome e iniziale autore, titolo articolo in corsivo, in cognome e iniziale autore (a cura di), titolo libro in corsivo, casa editrice, luogo edizione, data, pagina iniziale e pagina finale.
Allegri D., Dai Prà E., *Il fiume tra scienza e percezione: l'Adige nella cartografia storica*, in Rovigo V. (a cura di), *Il fiume, le terre, l'immaginario*, Osiride, Rovereto, pp. 45-68.

Articolo di giornale:
Cognome e iniziale autore, titolo articolo in corsivo, nome giornale tra virgolette, data, eventuale pagina
Pasolini P.P., *Cos'è questo golpe? Io so*, " Corriere della sera", 14 novembre 1974.

Tesi di laurea:
Cognome e iniziale autore, titolo tesi in corsivo, tesi di laurea, nome supervisore, dipartimento universitario, anno accademico.
Nicola G., *Le balene del Lago di Garda: un approccio geografico*, tesi di laurea, supervisore Gabellieri N., Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Trento, a.a. 1968-1969.

Le figure e le tabelle vanno inserire nel testo corredate da una didascalia, e devono essere ordinate in modo progressivo. È sempre corretto inserire la fonte, quando possibile.

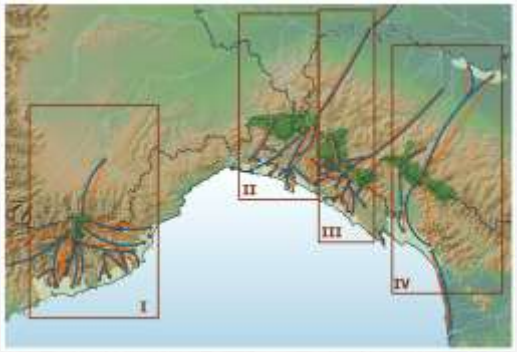

Fig. 1. Direttrici della transumanza in Liguria.
Fonte: elaborazione dell'autore.

Fig. 2. Esempio di una carta georeferenziata.
Fonte: Grava, Berti, Gabellieri, Gallia, 2020, p. 11.

Altre indicazioni:

Il testo va in carattere Times new roman, corpo 12.
Le didascalie e le note in corpo 10.
Interlinea singola o 1,5

Le parole in lingua straniera (rispetto a quella in cui si scrive l'elaborato) vanno in corsivo. Il **neretto** si usa solo per i titoli, mai nel testo. Per evidenziare un termine si possono usare le virgolette, ma senza esagerare.
Le sigle e gli acronimi la prima volta vanno scritti sciolti: Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT).
Ricordarsi di inserire i numeri di pagina (in basso, al centro).

Il titolo dei capitoli va in neretto, corpo 14; dei paragrafi neretto, corpo 12; dei sottoparagrafi neretto e corsivo, corpo 12

Capitolo I. Introduzione

1.1 Introduzione all'introduzione

1.1.1 Introduzione all'introduzione all'introduzione

La bibliografia finale e il corpus di riferimento

Sicuramente un elaborato non viene giudicato su parametri meramente quantitativi quale il numero di voci (saggi, articoli, libri) della bibliografia finale; allo stesso tempo, l'ampiezza della bibliografia testimonia la vastità di riferimenti e il corpus di conoscenze del candidato/della candidata, oltre al lavoro di reperimento di informazioni compiuto.

Per questo motivo, fatti salvi casi specifici da discutere, si ritiene un numero minimo accettabile:

- per un elaborato di prova finale triennale, una bibliografia **minima** di **20 voci**;
- per una tesi magistrale, una bibliografia **minima** di **30 voci**.

Avvertenze (lapalissiane):

- Esiste un regolamento sugli elaborati finali e sulle prove, disponibile sul sito del Dipartimento, da leggere obbligatoriamente.
- Appena scritto il primo capitolo (che non è necessariamente il primo dell'indice), questo va condiviso con il relatore, in modo da individuare immediatamente possibili errori e non ripeterli in tutto il testo.
- Se si invia solo un capitolo per la correzione, aggiungere sempre la bibliografia, anche se parziale (altrimenti il relatore non riesce a capire i riferimenti).
- L'elaborato può essere consegnato a ridosso delle scadenze, ma questo impone che il supervisore debba dedicare le notti a correggerlo, e questo non lo bendispone.
- Se si trascrivono passaggi da altri testi, senza inserire il riferimento, significa COPIARE. Se si traducono letteralmente passaggi da altri testi in lingua originale, senza inserire il riferimento, significa COPIARE.
- Wikipedia NON è una fonte scientifica da citare (con eccezioni)
- Se si fa copiaincolla da siti internet, oppure da googletranslate, spesso rimangono piccoli errori di impaginazione, per cui posso accorgermene.
- Word o Libreoffice hanno un correttore automatico; perché non usarlo?
- La lunghezza della tesi non è un parametro di valutazione cruciale: non occorre giocare con margini ed interlinea per aumentare il numero di pagine (che porta, peraltro, a consumare più carta).

E naturalmente….. Buon lavoro!

Ps: le indicazioni qui riportate sono strettamente personali e non necessariamente valide con altri relatori